

# Schifanoia



NOTIZIE  
DELL'ISTITUTO DI STUDI  
RINASCIMENTALI  
DI FERRARA  
2 (1986)

*Direttore:*  
Amedeo Quondam

*Comitato scientifico:*  
Jadranka Bentini, Albano Biondi, Alessandra  
Chiappini, Luciano Chiappini, Carlo Ossola,  
Adriano Prosperi, Ranieri Varese, Gianni  
Venturi, Anna Maria Visser, Thomas Walker

*Redazione:*  
ISR  
Via Scienze 17  
Palazzo Paradiso - Ferrara  
Tel. 0532/21848

*A cura di:*  
Rolando Bussi  
Laura Benini

*Impaginazione:*  
Giorgio Linares

*Fotocomposizione:*  
La Linotipo - Parma

*Stampa e fotolito:*  
Litografia Dini - Modena

*In copertina:*  
L'astrologo, affresco  
(prima metà sec. XV)  
Ferrara, Palazzo Paradiso

© ISR - Ferrara / Edizioni Panini - Modena  
Viale Emilio Po, 380  
Tel. 059/331133  
Telex 510650 EDIPAN I  
c.c.p. 1127414

di una schedatura recente e molto accurata, è anche il piccolo gruppo delle nuove accessioni. Per tutti questi fondi, dunque, l'esplorazione è servita semplicemente a una schedatura per aree d'interesse, e non ha riservato sorprese che non fossero indicate, almeno approssimativamente, nei vecchi cataloghi a disposizione dello studioso.

In una situazione incerta e provvisoria per quanto riguarda la catalogazione si trova invece il cosiddetto Fondo Deputazione, contenente materiali di vario tipo e diversa origine pertinenti alla storia di Ferrara, spesso in uno stato di conservazione assai degradato. Rimangono del tutto privi di schedatura alcuni manoscritti dell'Antonelli, suoi materiali di ricerca, raccolti in 19 cassette: è possibile individuare tra essi le tavole di preparazione per i cataloghi della Biblioteca, nonché per una bibliografia ariostesca.

Un altro cospicuo gruppo di manoscritti non catalogati, composto di materiali del tutto eterogenei, per lo più del XIX secolo, e per alcuni dei quali è difficile perfino supporre quali vicende li abbiano condotti in Ariostea, non ha rivelato testi significativi per la nostra indagine.

Per concludere dobbiamo notare come gli ampi settori degli Statuti, delle Matricole di Corporazioni, nonché l'Archivio Pasi non abbiano costituito, naturalmente, oggetto di particolare attenzione, se non negli stretti limiti del nostro specifico programma (Caterina Badini, Lucia Olini).

*Il ritrovamento del ms. T1 del «Mondo creato» del Tasso* —. Il ms T1 (N. I.1) del *Mondo creato* del Tasso che era dato per perduto nella sua interezza nell'incendio del 1904 della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino vivè e si potrà parzialmente utilizzare<sup>1</sup>. Lo ha identificato il bibliotecario conservatore Angelo Giaccaria che aveva già rinvenuto, su mia precisa indicazione, un frammento del codice autografo delle rime di Bandello<sup>2</sup>.

Su 160 carte ne sono rimaste un centinaio (102 per la precisione). Si trattava di un codice *in folio* che doveva essere originariamente (non ne abbiamo l'indicazione precisa da chi l'aveva visto integro, il Solerti o i bibliotecari) di oltre 40 cm di altezza e oltre 27 di larghezza. Ne abbiamo carte che vanno da un massimo di 38 x 27 a un minimo di 27 x 24, con lo specchio scrittoria conservato in buona percentuale. Oltre ai danni del fuoco, che ha bruciato perimetralmente le carte 'mangiando' i margini inferiore interno e superiore esterno, ha subito le conseguenze negative dello spegnimento con acqua non seguito da asciugamento. Conservati alla rinfusa con altro materiale, i fogli sono stati attaccati da muffe e microorganismi, putrefacendosi ed incollandosi anche con fogli estranei. Si aggiunge, in presenza di un elevato tasso di umidità, l'azione corrosiva dell'inchiostro acido. Ora il codice è in fase di restauro presso il laboratorio della biblioteca, dove l'ho potuto osservare con meraviglia già in parte «rinato» dopo averlo visto in un unico blocco scuro e umido al momento del ritrovamento. Per alcuni mesi non sarà ancora disponibile. Occorrerà per il momento solo sottolineare che il problema del testo del *Mondo creato* può essere ora affrontato per molti aspetti in nuova luce dopo l'edizione Petrocchi (1951). Già il rinvenimento, ad opera di Franceschini, nel '53, del codice Ambrosiano<sup>3</sup>, aveva portato alla proposta di Sante Graciotti, nel '55, di un diverso stemma<sup>4</sup>. Ora sarà possibile collazionare in buona parte T1 (a cui diverse domande erano da farsi, non foss'altro perché Solerti, al momento di licenziare la sua edizione basata su T1, la contaminò con l'appena rinvenuto codice Palatino) e anche ricompulsare comodamente T2, che, descritto nel '51 da Petrocchi come «in pessime condizioni dopo l'incendio»<sup>5</sup>, è dal '75 restaurato in modo che ne assicura un'ottima leggibilità. Il destino di risorgere dalle proprie ceneri con il restauro sta toccando ora a T1 (che rimarrà certo comunque utilizzabile in minor misura). Ma anche la ricerca dell'originale dovrebbe proseguire. Il codice posseduto da Antonio Barberini di cui parla il Montfaucon<sup>6</sup>? (Luca Badini Confalonieri).

Vil codice

Y non solo  
tra di loro  
ma 78

28 a2

—  
A questo  
si è aggiunta

#### Note

1) Il codice, utilizzato dal Solerti per la sua edizione del *Mondo Creato* (in T. TASSO, *Poemi minori*, ed. critica a cura di A. Solerti, con studi di G. Mazzoni, vol. 2°, Bologna,

Zanichelli, 1891) è descritto in J. PASINUS, *Codices manuscriptorum Bibliothecae Regii Taurinensi Atheni...* = Taurini, 1749, II, p. 440 (codice C con la segnatura L. VI. 27) e

in B. PEYRON, *Codices Italici manus exarati qui in Bibliotheca Taurinensis Atheni ante diem XXVI Ianuarii MCMIV asservabantur*, Taurini, Clausen, 1904, pp. 1-3 (codice I con la segnatura N. 1.1). Diede per primo pubblica notizia della sua perdita il Renier, recensendo il postumo catalogo del Peyron nel «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XLIV (1904), pp. 407-19, in part. p. 413. Anche Petrocchi, nell'edizione critica a sua cura del poema (Firenze, Le Monnier, 1951) lo dice «perduto nell'incendio del 1904» e aggiunge che «non risultano recuperati frammenti bruciati» (p. 320).

2) Cfr. L. BADINI CONFALONIERI, *Le rime di Bandello: un ritrovamento e qualche proposta*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXVII (1984), pp. 331-48.

3) Cfr. E. FRANCESCHINI, *Un nuovo codice de «Il Mondo*

*Creto*», in «Aevum», a. XXVII, fasc. 4, luglio-agosto 1953, pp. 371-3.

4) Cfr. S. GRACIOTTI, *Il codice Ambrosiano del «Mondo Creto» di Torquato Tasso*, in «Aevum», a. XXIX, fasc. 4, luglio-agosto 1955, pp. 344-58, in part. pp. 357-8. Il Graciotti, a p. 349, accenna al lavoro di riprendere daccapo tutto il problema della tradizione scritta del «Mondo Creto» e, *ibidem*, in nota 2, elenca alcune inesattezze dell'edizione Petrocchi.

5) La collazione l'aveva comunque potuta fare, come risulta dal suo apparato: infatti già Graciotti nell'art. cit. (che è del '55) affermava a proposito di T2 che l'incendio ne aveva lasciato intatto il testo scritto.

6) Cfr. B. DE MONTFAUCON, *Bibl. bibl. mss., Parigi, 1739, Vol. I, p. 171.*

*Per una mostra sul «Libro» di «Orlando Innamorato»* — Il progetto di una mostra bibliografica sul poema boiadesco nasce contestualmente al lavoro di Neil Harris intorno ad una *Bibliografia dell'Orlando innamorato*, in fase di lavorazione tipografica. Le ricerche di Harris, infatti, scavando in modo assai più minuzioso ed articolato di quanto si sia fatto sinora entro le intricate e davvero avventurose vicende editoriali del romanzo boiadesco, hanno sollevato — o riconfermato — una grande ricchezza di implicazioni non soltanto e strettamente bibliografiche, ma più largamente culturali, che naturalmente evadono dalla misura e dagli scopi della *Bibliografia*. Il lavoro di Harris, inoltre, è venuto ad incrociarsi con quello di altri studiosi (Antonia Tissoni Benvenuti, dell'Università di Pavia, che attende all'edizione critica dell'*Innamorato*; Elissa Weaver, dell'Università di Chicago, che lavora all'edizione del rifacimento del Berni; l'estensore di questa nota, che sta allestendo un commento del poema boiadesco), ai quali è sembrato che la concomitanza dei loro diversi lavori potesse essere occasione eccellente per tornare a fare il punto, con l'ausilio di nuove ricerche e di nuove metodologie, sulla «cultura» romanzesca e cavalleresca della corte estense, in cui così profondamente si radica l'esperienza dell'*Innamorato*. Già area privilegiata di studio della scuola storica (ma la linea di frattura, lungo il fronte avanzante e aggressivo della nuova critica «estetica», è visibilissima negli stessi studi di Bertoni), la cultura estense, specie sotto il profilo letterario, ha rischiato di configurarsi infatti, almeno sino ad anni recenti, più come un mito storiografico che come un effettivo cantiere di scavo filologico e documentario. Brilla in questo senso l'eccezione, naturalmente, degli studi di Mengaldo (nonché della inesausta attività critica e filologica, italiana e straniera, intorno all'Ariosto): ma la stessa condizione testuale dell'*Innamorato*, di cui manca ancora un'adeguata edizione critica, e la cui effettiva storia editoriale sarà raccontata, per la prima volta, dalla *Bibliografia* Harris, è emblema eloquente di una non casuale eclissi.

Partendo dunque dalla ricostruzione dell'iter editoriale del libro di *Orlando innamorato*, la mostra si propone di allargare il discorso ai seguenti punti: 1. La biblioteca degli Este e il gusto del romanzo cavalleresco a Ferrara alla fine del Quattrocento. È una sezione curata da Antonia Tissoni Benvenuti, che si propone di ricomporre, per quanto possibile, l'immagine della dispersa libreria ducale, ormai identificabile solo per frammenti lacunosi e per tracce suggestive: segno, anche questo, della sorte «effimera» toccata alla civiltà ferrarese. 2. l'attività delle botteghe e degli stampatori che pubblicarono l'*Innamorato*, spesso all'interno di nutritissimi cataloghi di romanzi cavallereschi. La sezione, curata da Neil Harris, documenterà la vita del romanzo di cavalleria come oggetto bibliografico e come merce, soffermandosi su alcune figure particolarmente significative di editori (Zoppino, Rusconi). 3. La storia del libro boiadesco in mano ai suoi lettori, ovvero l'attività dei continuatori (Niccolò degli Agostini, Raffaele da Verona, l'Ariosto stesso) e dei rifattori (Berni, Domenichi, Bonelli). Lavorano a questa sezione Neil Harris, Elissa Weaver e Conor Fahy. 4. L'iconografia delle stampe boiadesche, non solo spesso pregevole e significativa di per sé, ma anche documento prezioso delle modalità di diffusione e di interna comunicazione dei vari repertori romanzeschi (xilografie che migrano da un testo all'altro, illustrazioni incongrue, ecc.). Curano questa sezione ancora Neil Harris, Patrizia Ceccarelli, Ranieri Varese.